

COLPO D'OCCHIO UNA PAGINA SUI GIORNALI E UN LIBRO A BARI PER RICORDARLO

L'11 settembre, martedì nero di Pino Pascali

Come è stata ricordata la sua scomparsa

di PIETRO MARINO

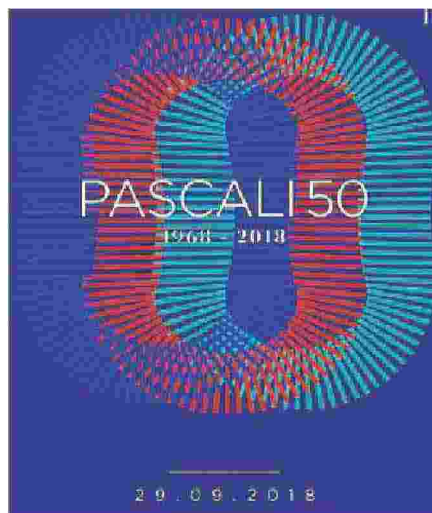
Martedì scorso ricorreva il cinquantenario della morte di Pino Pascali, il grande artista barese scomparso a Roma a soli 33 anni. Mezzo secolo non è un anniversario di routine. Infatti la Fondazione e il Museo sorti a suo nome a Polignano – il paese dei genitori e dove lui è sepolto – hanno programmato un intero anno di eventi di richiamo. Alcuni realizzati o in corso, altri in cantiere. Però proprio per l'11 settembre non c'è stata una celebrazione «ufficiale».

In verità un incontro sembrava fosse previsto – come azzardavo sulla *Gazzetta* del 5 settembre scrivendo della mostra su Pascali fotografata nel castello di Monopoli. Poi qualcosa avrà fatto cambiare i piani. Fatto sta che l'altro ieri la Fondazione ha fatto pubblicare sulla *Gazzetta* e altri quotidiani una suggestiva pagina promozionale: con la sola scritta «Pascali 50/ 1968-2018» campeggiante su un logo astratto che sembra evocare i famosi Bachi da setola esposti dall'artista proprio nel 1968. La qualità di concisione iconica è apprezzabile. Ma sotto appare un misterioso numero «29. 09. 2018» che non può essere un marchio errore di data.

Da cultore della Settimana Enigmistica provo a decrittare: la Fondazione ha voluto celebrare il giorno della scomparsa di Pino Pascali anticipando che «qualcosa» avverrà il 29 settembre (e forse ha a che fare con i Bachi da setola). Non resta che at-

tendere – sperando che non si tratti di altro falso allarme.

A Bari il martedì di Pascali ha visto la presentazione nella Pinacoteca Metropolitana della riedizione del libretto «Pino Pascali – Io sono un bambino selvaggio» che le pressoché esordienti Valentina Bonomo e Santa Fizzarotti Selvaggi pubblicarono nel 1983. Concepito in chiave d'immaginazione favolistica e «mediterranea» per «adulti del futuro/bambini del presente», ha dato la stura a molti



POSTER A cura della Fondazione Pascali

d'arte pure lei. Interessante anche la proiezione di un breve documentario inedito che le due ragazze girarono in casa dei genitori di Pascali a Polignano, recuperato da Angela Campanella con l'associazione Incontri.

C'è quindi ancora da scavare (e da capire) nella vicenda di Pascali. Oltre i rapporti di personale emozione. Fecondi, intendiamoci: come conferma il fervido ricordo di Pino apparso anch'esso martedì sulla *Gazzetta* per merito di Paolo Comentale. Fra l'altro, segnalandoci le funeste coincidenze con altri 11 settembre – delle Torri Gemelle e di Pinochet – ribadisce che l'arte richiede sguardi ampi per legare le storie dei singoli alla storia di tutti.